

**CLASSIC VOICE**  
PIÙ VOCE ALLA GRANDE MUSICA

**Belcea Quartet**  
Concerto di Genova, 19 febbraio 2024  
*Edwin W. Rosasco* – 8/03/2024

# Confronto a QUATTRO

E la “new entry” al secondo violino convince

## GENOVA

**BEETHOVEN**  
QUARTETTI OP. 18 N. 4  
E OP. 127

**BARTÓK**  
QUARTETTO N. 1  
QUARTETTO Belcea  
ASSOCIAZIONE Gog  
★★★★★

Il ritorno del Belcea Quartet nella stagione Gog è ormai ricorrente e sempre molto apprezzato dal pubblico genovese. Nel loro concerto al Teatro Carlo Felice, Corina Belcea e Suyeon Kang, violini, Krzysztof Chorzelski,

viola, Antoine Lederlin, violoncello, hanno eseguito due quartetti di Beethoven - op.18 n. 4 e op. 127 - inframmezzati dal Quartetto n.1 di Bartók.

Un programma di notevole interesse e ricco di collegamenti non sottotraccia, se è vero che il legame fra i quartetti beethoveniani e quelli bartokiani è, al di là dei molti decenni che li separano, molto stretto e persino conseguente, visto che proprio a Beethoven Bartók guardò come a una delle fonti più autentiche a cui ispirarsi, sia nel senso della necessità costruttiva

sia da quello di intenzionalità comunicative poeticamente attigue.

Il Belcea Quartet ha colto con definita immediatezza questi aspetti, soprattutto nel modo in cui ha implicitamente espresso un comune aspetto fra l'op. 127 - primo degli ultimi quartetti beethoveniani, di cui già possiede tutta la visionaria intensità, non però ancora liberamente “frammentata” come nei seguenti - e il primo quartetto di Bartók, che già ne esprime tutta la vitalità propulsiva, non però ancora organizzata secondo l'assoluta e nuova limpidez-

za strutturale dei successivi. Limpidezza che, sia in Beethoven che in Bartók, il Belcea ha saputo comunicare con centrata sicurezza, non sempre scontata in precedenti apparizioni. Significativa, ai fini di questa nuova congruenza e compattezza, è parsa la “new entry”, l'anno scorso, del secondo violino, la coreano-australiana Suyeon Kang, con la quale la blasonata formazione sembra aver acquisito più concentrate consapevolezze interpretative. Vivissimo il successo, Debussy come bis.

EDWIN W. ROSASCO